



Arsenale, si attendono risposte

Domani, a mezzogiorno, l'incontro tra i sindacati ed il ministro della Difesa. Il pericolo di vedere trasferite altre unità navali da Taranto non è stato ancora scongiurato. Sit-in sotto la Prefettura

■ **Bellangino (Rsu):**
“Chiediamo misure adeguate per il rilancio dell'Arsenale di Taranto mantenendone il ruolo pubblico”

Dopo un periodo di calma apparente, la vertenza dell'Arsenale militare di Taranto, torna a riscaldare la già torrida estate tarantina.

Domattina a mezzogiorno, nella sede del Ministero della Difesa, a Roma, il ministro Ignazio La Russa incontrerà i sindacati per discutere la grave crisi in cui, da anni ormai, versano gli storici stabilimenti navali tarantini.

Un appuntamento conquistato con le battaglie, gli scioperi, le manifestazioni condotte in maniera unitaria dal sindacato tarantino in rappresentanza tanto dei lavoratori diretti dell'Arsenale, quanto di quelli dell'appalto.

Sull'incontro di domani ci sono una grande attesa e grandi aspettative in gioco ci sono il futuro del primo insediamento industriale di Taranto, le sorti di 2000 dipendenti diretti e di 400 dell'appalto, ma anche una partita che attiene i rapporti tra il territorio e la Marina Militare in ordine alla restituzione alla città di aree non più utilizzate per scopi militari.

Alla vigilia di questo appuntamento così importante, il coordinatore della Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) di Marinarsen, Mimmo Bellangino interviene a nome di Cgil, Cisl, Uil, Flp, Rdb, Federazione Intesa, Cobas, Fim, Fiom, Uilm.

“Abbiamo già avuto modo di apprezzare - scrive - la tempestività, insolita rispetto al passato, con cui il Ministro ha inserito in agenda la discus-

sione sulla grave situazione di emergenza dell'Arsenale di Taranto. Tempestività determinata, sicuramente, dalla eccezionale mobilitazione dei lavoratori diretti e dell'appalto, nonché dalla unitarietà dei sindacati e di tutte le rappresentanze istituzionali del territorio culminate con lo straordinario sciopero e manifestazione dell' 11 giugno.

Pur avendo predisposto, con il Genio Campale tre interventi ai bacini e due ad altrettante officine colpite da prescrizioni, rimangono tutte le preoccupazioni rispetto alla necessità di adottare in tempi rapidissimi, provvedimenti che impediscano nei prossimi mesi alla Marina Militare di dirottare in altre sedi le lavorazioni previste nello stabilimento di Taranto, con le immaginabili conseguenze occupazionali per i lavoratori dell'appalto e di quelli diretti. Preoccupazioni ancor più accentuate in queste ultime ore, a seguito di provvedimenti del Governo che tendono a disintegrare il pubblico impiego avviando una stagione di pericolose esternalizzazioni, soprattutto in settori estremamente importanti per la sicurezza nazionale, come quello delle manutenzioni navali”.

Secondo i sindacati “l'incontro di domani deve servire, partendo dalla centralità di Taranto, nei piani della difesa nazionale, a prevedere misure adeguate a questo ruolo che da anni si professa solo a parole, per il rilancio lavo-

rativo, occupazionale e professionale dell'Arsenale di Taranto, mantenendone il ruolo pubblico. E' per questo che le richieste avanzate, non solo dai sindacati ma dalle rappresentanze Istituzionali e dallo stesso Prefetto di Taranto, rimangono ancor più attuali ed urgenti”.

Bellangino ricorda quali sono: “Rinnovo del Dpcm relativo al tavolo istituzionale per Taranto: nomina di un'authority che con il genio campale possa accelerare le procedure per la messa a norma dello stabilimento; esegibilità dei finanziamenti previsti in finanziaria essenzialmente

per eliminare le prescrizioni, previsione di ulteriori finanziamenti; mantenimento dei livelli occupazionali per l'appalto e per i diretti; turnover e formazione continua del personale, soprattutto sulle nuove tecnologie; definizione di un preciso piano industriale che preveda il mantenimento del ruolo pubblico delle aree industriali della difesa, e non quanto previsto dal precedente Governo, Ente Pubblico economico che traguardi ad una società mista, ipotesi già ampiamente contestata da tutte le organizzazioni sindacali”.

Sono numerose, quindi, le questioni rimaste senza soluzione e per questo, in concomitanza con l'incontro a Roma, domattina a mezzogiorno, sotto la Prefettura si svolgerà un sit-in dei lavoratori diretti e dell'appalto, “a testimonianza del fatto - spiega la Rsu di Marinarsen - che rimane alto il livello di attenzione e di mobilitazione.

A tale sit-in sono invitati i rappresentanti istituzionali del territorio che hanno contribuito alla definizione delle linee programmatiche della vertenza: Regione, Provincia, Comune e Parlamentari”.